

non a caso ha scelto Milano per celebrare questa giornata: nonostante le inchieste e la comprovata presenza delle 'ndrine in molte città del Nord, qui - anche tra le istituzioni - c'è qualcuno che forse sottovaluta il fenomeno. Caselli allarga le braccia e risponde: «Ma per favore...»

C'è a Milano e c'è anche in Europa la mafia, ricordano Rosario Crocetta, ex sindaco di Gela e oggi parlamentare europeo e Giuseppe Lumia, senatore del Pd e componente della Commissione antimafia. Crocetta chiede di essere fotografato con la maglietta che pochi giorni fa è stata vietata agli studenti palermitani chiamati ad un confronto sulle mafie al parlamento europeo: «No mafia: siciliani contro tutte le mafie». Un messaggio che a Bruxelles hanno vietato come una manifestazione non autorizzata.

Lumia torna sul rapporto tra la

### Giancarlo Caselli

«Questo deve essere uno dei 365 giorni di impegno continuo»

politica e la criminalità, perché «si vada oltre il codice etico, calpestato con delle candidature indecenti, e si arrivi a una legge che vieti ai collusi di candidarsi». A pochi metri dai due Democratici, anche l'ex segretario Walter Veltroni aspetta il suo turno per leggere dal palco i nomi delle vittime. Veltroni guarda la folla e dice: «Questa società civile è la parte migliore del Paese, quella che crede nell'etica e nelle legalità, e che oggi manda un messaggio alle istituzioni e ai partiti: fare pulizia, con il testo sulla incompatibilità delle candidature».

Ci sono anche Di Pietro e De Magistris, tra gli altri, entrambi convinti che questo sia il governo che maggiormente ha favorito la criminalità organizzata, con le intercettazioni da cancellare, lo scudo fiscale e la legge sulla vendita dei beni confiscati. Sotto al palco molti magistrati ed esponenti delle forze dell'ordine: dal generale dei carabinieri Antonio Girone, direttore della Dia, al procuratore di Palermo Antonio Ingroia. Quest'ultimo, facendo riferimento ai recenti arresti di boss, ha parlato di «successi importanti». Ma ha anche ricordato che sulla lotta al riciclaggio siamo indietro, perché «la mafia è sempre più un potere finanziario e servono strumenti aggiornati». Fra i parenti delle vittime - in 500 hanno aperto il corteo - Claudio Fava, Simona e Nando Dalla Chiesa, Elisabetta Caponnetto, Benedetta Tobagi e la vedova dell'avvocato Ambrosoli. ♦

## Liste pulite, al setaccio dell'Antimafia un elenco con 35 nomi

La commissione esamina le candidature in Calabria  
De Seta (Pd): una valanga di segnalazioni da esaminare  
Nel mirino il voto di scambio: indagare anche dopo le elezioni

### Il dossier

GIANLUCA URSINI

REGGIO CALABRIA  
politica@unita.it

Le segnalazioni continuano ad arrivare, è un effetto valanga, che sarà difficile arginare; il senatore Luigi De Sena, vicepresidente Commissione parlamentare Antimafia, è molto impegnato in questi giorni, in cui con i colleghi stanno valutando le liste elettorali. I casi di politici e candidati alle regionali e comunali con precedenti penali o un curriculum di indagini della magistratura si stanno moltiplicando giorno dopo giorno. I nomi verranno particolarmente attenzionati dal presidente Beppe Pisanu. «Il Codice etico della Commissione ai partiti chiede di non candidare condannati o indagati per reati di mafia e contro la pubblica Amministrazione - spiega Angela Napoli, del Pdl calabrese - ma basarsi solo sul certificato penale non basta: sono troppi i casi di persone che hanno risolto le proprie pendenze con la giustizia, ma con un passato e vincoli familiari molto dubbi».

Una lista con i nomi di oltre 35 politici candidati nelle liste con precedenti per mafia o reati contro la P.A. (metà di destra, metà di centrosinistra) riapre l'attenzione della Commissione. «Abbiamo acquisito tutte le liste elettorali, e valuteremo con il Presidente Pisanu quali casi sono più urgenti e da verificare con le Prefetture...» - afferma la Napoli, mentre De Sena ricorda come «anche dopo il voto, sarà importante analizzare le posizioni di tutte le persone in lista, anche di chi non è stato eletto». Valutare chi ha portato quanti voti, potrà aiutare a capire come vengono gestite dai partiti le elezioni nella parte d'Italia a maggiore inquinamento mafioso: una mappatura targata Antimafia, del voto mafioso. In provincia di Reggio, il capolista Pdl è Alessandro Nicolò, ex assessore provinciale, consigliere uscente, ex coordi-

natore di FI nel reggino. Il padre, Pietro, scomparve nel 2004. Un caso di lupara bianca; la Gip Costantina Garreffa nel processo 'Testamento' definisce Nicolò padre 'a capo della ndrina in zona Spirito Santo'. Demetrio Battaglia, consigliere uscente, viene ricandidato nella lista Pd: a suo padre era stata notificata una «misura di prevenzione per mafia», dopo aver fatto parte di un consiglio comunale di Reggio sciolto per infiltrazioni mafiose nel 1992, e dopo che il colonnello dei carabinieri Pellegrini fece risalire la sua elezione «nel 1989 direttamente al clan De Stefano», il più potente del reggino. E che dire di Candeloro Imbalzano, assessore del Comune retto dal candidato Pdl Peppe Scopelliti, lista 'Scopelliti Presidente'? A lui andavano i voti della cosca Condello, nemici dei De Stefano, secondo quanto riferito in aula al processo 'Comitato d'affari' da Pasquale Iannò, prestanome del boss Pasquale Condello, 'U supremu'. E la lista include anche con «Alleanza per la Calabria» (con il centrosinistra), provincia di Crotona, l'ex assessore

### FORZA NUOVA A MILANO

Simpatizzanti di Forza Nuova sono entrati al Circolo della Stampa dove era in corso un incontro su «Al nord la mafia non fa notizia», interrompendo i lavori

regionale Tommasi, indagato per concussione con l'ex ministro Pecorello Scanio. O ancora a Vibo Valentia, nella lista Udc in appoggio al centro destra, Francescantonio Stilitano, consigliere e vicepresidente uscente del Consiglio: indagato per abusivismo edilizio. Un centro commerciale da 13mila metri quadri sequestrato dalla procura. Sarebbe stato costruito senza rispettare le norme urbanistiche. ♦

## Mazzarano rinuncia alla candidatura in Puglia

Michele Mazzarano, il politico che con Sandro Frisullo avrebbe beneficiato di tangenti e prostitute, da Giampi Tarantini, ha abbandonato la candidatura al Consiglio regionale pugliese. Lo rende noto lo stesso Mazzarano, dopo che dai carteggi giudiziari è emerso il suo presunto interessamento per far vincere appalti agevolando le società riconducibili ai fratelli Giampaolo e Claudio Tarantini. L'ormai ex candidato sarebbe da ieri iscritto al registro degli indagati

«Una decisione presa con grande sofferenza - spiega Mazzarano - con la quale non intendo tanto salvaguardare la mia persona, estranea a qualsivoglia sistema tangenzioso, quanto contribuire a mantenere indenne da ogni sospetto e da ogni accusa il mio partito e l'intero centro sinistra». Mazzarano nega «nel modo più fermo e risoluto di essere stato mai destinatario di tangenti».

Anche Frisullo, nel suo interrogatorio di gennaio scorso, spiega come sarebbero andati realmente

### L'inchiesta

Domani a Bari l'interrogatorio di Sandro Frisullo

i fatti e tenta di discoparsi. «Non ho mai richiesto a Giampaolo Tarantini somme di denaro. In occasione delle campagne elettorali ho chiesto agli amici imprenditori un finanziamento. E' possibile che anche a Tarantini io abbia fatto tali richieste. A Giampaolo Tarantini, comunque non ho richiesto denaro per me. Non escludo che Tarantini possa aver finanziato campagne elettorali di altri partiti. Desumo ciò da quello che è stato scritto sui giornali».

Intanto l'ex vice presidente di Giunta, in carcere da giovedì scorso, domani sarà interrogato dal giudice per le indagini preliminari, Sergio Di Paola. Nell'interrogatorio di garanzia «avrà la possibilità di spiegare tutto», dicono i suoi legali, Michele Laforgia e Fabrizio Massa, i quali sottolineano, tra l'altro, «che una delle tre prostitute che avrebbero avuto rapporti sessuali con lui, non lo ha riconosciuto in foto».

LCIMM